

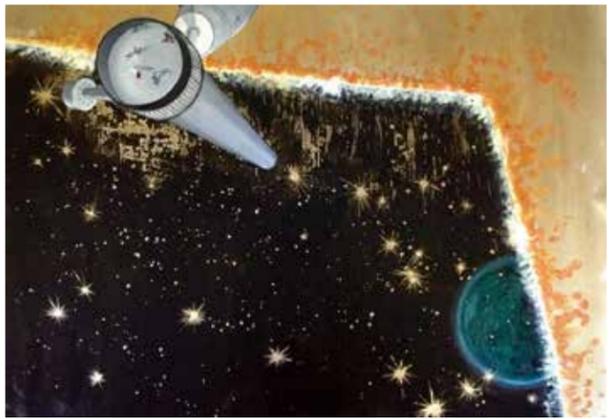
TUTTO CAMBIA

Ho conosciuto Cynthia Fico nell'autunno del 2002.

Arrivo dall'università di Venezia e lei coordinava il gruppo di lavoro sull'housing sociale nel quale ero stato inserito su nomina diretta del ministro.

Ricordo ancora quel giorno. Avevo un abito tutto grigio, camicia e cravatta grigie, anche i capelli erano grigi e, forse, anche il viso era grigio. Dopo avermi squadato, Cynthia formulò un suo augurio:

"Quello lì non arriverà a Natale";



Relatività - 2015, olio e smalto su tela, 100 x 145 cm

In occasione di questa sua nuova mostra, anche se non sono un critico d'arte millitante, ma solo dell'assenza. Lei era, ed è, fatta così. Dice sempre che pensa, ha sempre fatto ciò che dice. La sua lunga e prestigiosa presenza all'interno delle istituzioni, quadri, della sua riscoperta di vita e del suo indubbio talento, non inquinato (ancora) dalle scalfite la sua drittura morale, fino a modo, dal mercato e da critiche quotidiane. Cynthia è artista profondamente impegnata nella rappresentazione delle sue impressioni immediate, del suo contatto con il mondo che restituisce sulla tela con mirabile intimità, con forme chiaramente riconoscibili, ma che esprimono un profondo senso di lontananza, di insieme alla corazza che sicuramente indossava. Da quel giorno molti Natali sono passati e con Cynthia si è avviata un'amicizia consolidata da reciproca stima e profonda considerazione.

Ma non dell'essere heideggeriano.

La struttura geometrica dei suoi dipinti è rigorosamente composta, spingendoci a scrutare oltre il confine del quadro, quasi per

uscire e immaginare gli spazi, gli elementi e le forme che si trovano oltre la scena dipinta.

Indagare più gli stati d'animo che la realtà: un reale che viene però filtrato attraverso gli stessi stati d'animo.

Oppressi dalla banalità del quotidiano, sembra che qualcosa possa ancora accadere; come in un chiasma metodologico non resta che attendere, senza sapere se qualcosa accadrà veramente.

Cynthia usa spesso il paradosso: in molte sue opere rappresenta con sottile ironia un evento per comuni- care il suo contrario.

Come nell'opera dal titolo "Tutto cambia", dove all'interno di forme scandite da una rigorosa geometria, campeggia una bottiglia di coca-cola che lascia intravedere la silhouette di una Mae West rivisitata che, come è noto, ha dato forma alla bottiglia stessa. Tutto cambia davvero - si chiede l'artista - per una forma identica fin dagli anni '20?

In "Relatività", in uno squarcio sidero, un canocchiale è puntato verso di noi. Ma chi guarda chi?

"Mamma", una memoria di Ibiza, immagina curiosa e disaccantata, rappresenta una Madonna incoronata su uno sfondo improprio.

L'insieme comunica un senso di

CYNTHIA FICO
TUTTO CAMBIA

30 marzo
19 aprile

pan

palazzo delle arti napoli
Palazzo Rocella
Via dei Mille, 60 - Napoli
Dal 30 marzo al 19 aprile 2017

orari di apertura:
lunedì 9:30 - 19:30
martedì chiuso
mercoledì - sabato 9:30 - 19:30
domenica 9:30 - 14:30

Contatti commerciali:

BUNKER HILL

info@bunkerhill.it
www.bunkerhill.it
tel: +39.06.36301297

PROGETTAZIONE GRAFICA

Lucilla Bassino
GRAPHIC & WEB DESIGNER

www.lucillabassino.com



COMUNE DI NAPOLI
Assessorato alla Cultura e al Turismo

pan

palazzo delle arti napoli



CYNTHIA FICO

Nata a Napoli nel 1955 dove si laurea giovanissima in architettura e comincia da subito la carriera nel settore dell'edilizia privata e pubblica. Si trasferisce a Roma, poi a Genova e per un breve periodo a Cagliari.

Insoddisfatta nonostante i traguardi raggiunti e sempre alla ricerca di nuovi stimoli, lascia la carriera per dedicarsi a tempo pieno alla pittura dando concretezza ai propri sogni.

L'arte - afferma - ha il dono di appagare i bisogni dell'anima, interpretando ed addomesticando la realtà.

Attualmente vive e lavora ad Ibiza.

Cera una volta - 2016, olio e smalto su tela, 55 x 70 cm

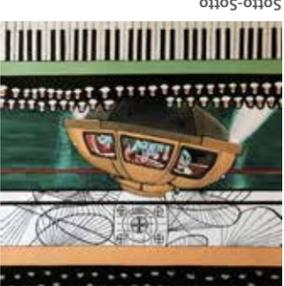


In "Cera una volta", una Marilyn Monroe pensierosa e quasi estranea, sullo sfondo del giorno- sarà proprio così?

Mamma - 2014, olio su tela, 26x52 cm



Sotto-Sotto 2015, olio e smalto su tela, 70 x 70 cm



Le The New York Times che comunemente in bianco e nero (il passato), mente colorato (presente-futuro), che si impone sulla scena rigorosa ortozonale, quasi didascalica delle immagini, Cynthia denuncia con profondo sarcasmo tutto ciò che ci viene nascosto dai media (la Tv nella seconda parte). Oppure dalla condizione della donna nascosta (?) dal burka (prima parte). E ancora! Segreti della chiesa e la citazione del sottomarino di Anderson che nel suo iperrealismo scopre sotto il mare una fantastica visione di pesci non veri (di plastica). Tutto ciò viene condito dalle soavi armonie di un pianoforte, in sottofondo. Una post-verità ben diversa dalla realtà.



E ancora, Dürer, in una sua celebre incisione dal titolo, appunto, "Melencolia", rappresenta una figura china, la cui concentrazione contrasta con il proliferare di oggetti che la attorniano, oggetti del quotidiano, così estranei da farle volgere lo sguardo altrove.

Infine, a conclusione, vorrei citare una frase di Emil Cioran, intellettuale e filosofo ribelle verso le istituzioni - quasi una vita parallela con l'altra vita Cynthiana. Citazione forse provocatoria, ma quanto mai vera: *In un mondo senza malinconia gli usignoli si metterebbero a ruttare.*

Tullio Cigni*
Venezia, febbraio 2017

*Tullio Cigni, professore di geometria presso l'Università IUAV di Venezia.

Concettualmente analoga è "Conformismo Pajes", Qui, se ancora più amaro, nell'abbigliamento fisico, nella mente, nell'abbigliamento e persino nel pensiero. L'opera è costruita come un multiplo, le figure sono inesorabilmente tagliate ai bordi. Cosicché, oltre i confini del quadro si è costretti ad immaginare un continuum infinito moltiplicando la matrice espressa,

Conformismo Pajes 2016, olio e smalto su tela, 82 x 40 cm



Buonanotte fiorellino 2017, olio e smalto su tela, 48 x 58 cm



Chi ride con me? 2016, olio e smalto su tela, 42x 55cm



New York - 2016, olio e smalto su tela, 60 x 60 cm ciascuno

In "New York", due opere di mirabile compostezza formale, con una soluzione prospettica raffinatissima, inserisce, seminascolato, il ritratto di una dama circondata da piatti e tazze bianchissimi, di gusto fortemente retrò. Qui si percepisce davvero la melancolia e l'effetto di solitudine di cui parlavo all'inizio.

Solitudine e malinconia, categorie dello spirito niente affatto portatrici di negatività se, come ci ricorda Aristotele: la malinconia è condivisa da tutti gli uomini di genio.

O per citare Picasso: *senza una grande solitudine nessun serio lavoro è possibile.*